

DIBATTITO

Il confronto in Diocesi sulla reindustrializzazione «Serve cambio di passo»

Un evento che non ha precedenti nella storia recente della Diocesi fiorentina. Un confronto-dibattito sulla necessità di reindustrializzare la regione e superare le crisi, come quella che sta colpendo duro il distretto fiorentino della moda. La tavola rotonda si terrà in arcivescovado il 25 febbraio.

a pagina 5

«La sfida della reindustrializzazione», confronto in Diocesi

Dibattito in arcivescovado la prossima settimana, apre Gambelli: serve un deciso cambio di passo

Un evento che non ha precedenti nella storia recente della Diocesi fiorentina. Un confronto-dibattito sulla necessità di reindustrializzare la regione e superare le crisi, come quella che sta colpendo duro il distretto fiorentino della moda.

La tavola rotonda, voluta dall'ufficio diocesano dei problemi sociali e del lavoro, diretto da don Giovanni Momigli, e condivisa con l'arcivescovo, si terrà in arcivescovado il 25 febbraio. Il titolo dice già molto — «Firenze e la Toscana: la sfida della reindustrializzazione. Sinergie nuove per un deciso cambio di passo» — e sul sito della Diocesi è stato pubblicato l'intervento di don Momigli che spiega cause ed obiettivi del confronto. Che sarà aperto dall'arcivescovo **Gherardo Gambelli**, con gli interventi di Marco Buti (uno dei professori del manifesto sulla reindustrializzazione della Toscana), i docenti universitari Marco Bellandi e Annalisa Caloffi e dell'assessore regionale all'economia, Leonardo Marras, oltre che di imprenditori e sindacati, con le conclusioni affidate a don Momigli. «Per affrontare la sfida della reindustrializzazione e individuare le azioni necessarie, occorre anzitutto uno sguardo coraggioso, audace, per leggere le dinamiche reali e capire come con-

ciare le scelte legate al mondo produttivo e alle infrastrutture con i bisogni delle persone e delle famiglie, i naturali interessi privati, il bene pubblico — premette Momigli nel documento — E non ci si può limitare a guardare solo alle grandi realtà industriali, perché, come nel caso della filiera della moda, quelle fortemente colpite sono soprattutto aziende medio-piccole, che coinvolgono un numero di persone ben superiore a quelle dei grandi siti industriali che continuano ad attrarre l'attenzione». «La sfida posta dalla crisi del manifatturiero richiede un surplus di pensiero e una visione relazionale dei ruoli e delle competenze. La parola chiave per guidare le riflessioni, le scelte e l'operatività dovrebbe essere interazione — conclude il religioso — Come sul piano del governo del territorio bisogna necessariamente riequilibrare il rapporto fra edilizia e urbanistica, così è necessario ripensare il rapporto della produzione e dei servizi con il territorio e costruire una virtuosa connessione tra manifatturiero e terziario. Occorre innovare, conservando ciò che si è raggiunto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mauro Bonciani

Agenda

- Mercoledì 25 febbraio in arcivescovado la tavola rotonda, alla presenza anche di imprenditori e sindacalisti
- I lavori saranno conclusi da don Giovanni Momigli, direttore ufficio per il lavoro



Confronto L'arcivescovo **Gherardo Gambelli** (Sestini)